

# Progetto Manuzio



Libero Bovio

**So' diece anne!**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



Web design, Editoria, Multimedia  
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)  
<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: So' diece anne!  
AUTORE: Bovio, Libero  
TRADUTTORE:  
CURATORE:  
NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/libri/licenze/>

TRATTO DA: Teatro / Libero Bovio ; con la consulenza di Enrico Fiore. - Napoli : Edizioni scientifiche italiane, 1993. - 380 p., [6] c. di tav. : ill. ; 22 cm.

CODICE ISBN FONTE: 88-7104-736-2

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 5 marzo 2013

INDICE DI AFFIDABILITA': 1  
0: affidabilità bassa

- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, [paoloalberti@iol.it](mailto:paoloalberti@iol.it)

REVISIONE:

Catia Righi, [catia\\_righi@tin.it](mailto:catia_righi@tin.it)

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, [paoloalberti@iol.it](mailto:paoloalberti@iol.it)

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, [catia\\_righi@tin.it](mailto:catia_righi@tin.it)

**Informazioni sul "progetto Manuzio"**

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

**Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"**

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/aiuta/>

# Indice generale

LE PERSONE.....	6
ATTO UNICO.....	7
L'AMBIENTE.....	7
SCENA PRIMA.....	10
SCENA SECONDA.....	19
SCENA TERZA.....	23
SCENA QUARTA.....	28
SCENA QUINTA.....	37
SCENA SESTA.....	39
SCENA ULTIMA.....	49

LIBERO BOVIO

# SO' DIECE ANNE!

COMMEDIA IN UN ATTO

## LE PERSONE

Don Achille di Lorenzo, *impiegato al Catasto*

Donna Rosina di Lorenzo, *sua moglie*

Marietta, *loro figlia*

Amalia, *loro figlia*

Achilluccio, *loro figlio, compilatore di «numeri unici»*

Bebé, *marito di Amalia*

Alfredo Lanzetta, *commesso di Mele, e fidanzato di Marietta*

Geretiello Santacroce, *il garzone del «Cantiniere»*

Nunù, *l'erede poppante*

Nunziello, *un ragazzo ebete*

La piccola Memé

La voce del «Portinaio»

*In Napoli: nel primo decennio del '900*

# ATTO UNICO

## L'AMBIENTE

*Una topaia al Vicolo Purgatorio ad Arco, — nella quale vivono don Achille di Lorenzo e la sua «tribù»; — una piccola «tribù» di fannulloni che si pasce nell'ozio, e fida nella «Provvidenza».*

*Il quartinetto si compone di tre «vani» umidi, angusti, bui: dal soffitto piove acqua, e il solaio presenta larghe e profonde ferite.*

*Questa che noi presentiamo allo spettatore è la piccola camera «utilité» che funziona da salotto, da studio, da «dormitorio» — a causa del piccolo divano a molle che è nel fondo, — e da «salle à manger», quando occorra: è la piccola camera «centrale» insomma, che le*

*eventualità del caso potrebbero ancora destinare a più umili o a più decorosi uffici.*

*I mobili — pochi, ma bastevoli ad ingombrare il piccolo ambiente — si reggono a malapena in gambe; e riescono a conferire una buffa tristezza al microscopico regno di don Achille di Lorenzo, buffo e triste anche lui, come un po' buffa e triste è tutta la gente che lo circonda, e che grava su lui.*

*Alle stoffe che dovrebbero ricoprire le brevi arcate delle porte, la buona volontà delle Signorine di Lorenzo ha sostituito degli «ameni drappaggi di carta velina».*

*Conferiscono decoro all'ambiente due grandi ritratti a fotografia, che son sospesi alla parete, in fondo: son, questi, due «importanti personaggi», di cui l'uno è togato, e l'altro brandisce una spada.*

*I due quadri non sono più racchiusi nelle loro cornici, ché il culto delle memorie non riuscì, un giorno, a frenare gli stimoli dell'appetito: don Achille fu costretto a convertire in generi alimentari le due cornici dorate.*

*Una piccola scrivania, nel fondo, ingombra di libri, di carte, di giornali. Un tavolo, a destra, in alto — sul quale è disteso un panno bianco. Una credenza a sinistra, in fondo, e una macchina da cucire, sulla quale vi è tutto quanto occorre per chi voglia esercitarsi nell'arte del «traforo». E questo esercizio appunto rappresenta una delle principali occupazioni del giovane «Bebé» che, — pur crepando di buona salute, — non esercita altro mestiere se non quello di «genero» del nostro don*



*Achille di Lorenzo. Non dimenticherò, per la verità, che talvolta, è chiamato a far parte della «clàque» a San Carlo.*

*...Qualche mensoletta, uno specchio veneziano, qualche fiore di carta, e tante e tante altre piccole cose onde la fervida fantasia delle «meze cazette» riesce ad ingombrare un piccolo ambiente.*

*Un lavamani con catinella è in angolo a sinistra, e un tavolo è nel mezzo, ricoperto da un tappetino verde. Dal soffitto pende una «sospensione».*

*Un piccolo uscio, a sinistra, che immette nelle altre stanze, e di contro una gran porta verdastra, cui è attaccato un campanello: è l'uscio di entrata...*

*Un balconcello è, in mezzo, nel fondo; gli conferiscono dignità una «testa» di basilico, una «appesa» di sorbe, qualche popone, e il canoro «Zerillo» che, incarcerato com'è nella sua gabbietta, — si abbandona ai più emozionanti esercizi acrobatici.*

*Una pianticella di «garofani» sdegnosa dell'entourage, vive, quasi, in esilio.*

*Manca poco alle otto.*

*È una afosa serata di luglio.*

## SCENA PRIMA

### **Achille, Amalia, Bebé e «Zerillo» poi Marietta e Rosina**

*Il piccolo canario cinguetta. Amalia, con l'erede a petto biascica orazioni. Bebé, in maniche di camicia, pizzica la chitarra.*

*Achille, seduto dinanzi al tavolo che è nel mezzo, con le lenti sulla punta del naso paonazzo, legge Il Mattino.*

**BEBÉ.** — *(ritto, con le spalle poggiate al muro di fondo, canticchia, accompagnandosi con la chitarra:)*

Mimi è tanto malata,  
ogni dì più declina:  
la povera piccina è condannata...

**MARIETTA.** — *(vien da sinistra. Reca un piccolo ferro da stiro: è pallida e ha l'aria melanconica anch'ella al piccolo concerto vocale e strumentale, sospira).*

Ah, mia vita!...

**ACHILLE.** — *(un po' nervoso, depone il giornale sul tavolo, — incrocia le braccia, — e fissa, per un po', ora il giovane «Bebé» ora Marietta; poi «attacca»*

*lui con una fastidiosa voce nasale:)*

Una terribil tosse  
l'esil petto le scuote...

*(storpiando ancora il motivo della Bohême:)*

Nun m' 'o fosse mai abbuscatooooo,  
chillu palco pe' San Carlooooo'!...

MARIETTA. — *(nervosa)* Che è, papà?... Tutto vi fa  
senzo... pure ca uno... *(batte forte col ferro sulla gon-*  
*na bianca...)*

BEBÉ. — *(ridendo, con un certa aria di superiorità)*  
Questo, forse, lo dite per gli altri... In quanto a me so'  
d' 'a *clacca*: traso tutt' 'e ssere a San Carlo...

ACHILLE. — *(col giornale tra le mani)* Mi pare a me  
che quand'uno legge — questo mi pare a me —, delle  
persone bene educate...

MARIETTA. — *(sbuffa, prima che il vecchio completi  
il pensiero).*

BEBÉ. — *(pizzicando ancora la chitarra, canticchia  
con aria canzonatoria).*

Pro-prio co-sì!...

ACHILLE. — *(tentenna la testa, si piega nelle spalle, e  
continua nella sua lettura).*

ZERILLO. — *(si agita nella gabbia, e cinguetta).*

BEBÉ. — *(accostandosi a Zerillo e, imponendogli si-*  
*lenzio:)* Zitto, ca quando si legge, una persona bene  
educata...

ACHILLE. — *(sorridente amaro, senza levar gli occhi)*

*dal giornale*) Seh, seh...!

AMALIA. — (*battendo con la sedia contro il solaio:*)  
 E nonna nonna nonnarella... ohoooo!...  
 'o lupo s'ha mangiato 'a pecurella... ohoooo!...

ROSINA. — (*vien dalla sinistra, e reca un paio di calzonì*) Achì, stu calzone tu nun t' 'o puo' mettere proprio più: è tutto sfrangiato sotto...

ACHILLE. — (*che è tutto assorto nella sua lettura*) Stu Tartarin nun me dispiace: scrive bene in italiano. (*a Rosina:*) Che vuo'?

ROSINA. — Stu calzone nun t' 'o puo' mettere più: è tutto sfrangiato sotto... (*e rimane a contemplarlo*).

ACHILLE. — (*si piega nelle spalle*).

MARIETTA. — (*ad Amalia:*) Che ore so'?

AMALIA. — (*sporgendosi verso il balconcello*) La campanella di San Gaetano ha suonato le otto meno...

ROSINA. — (*contemporaneamente*) No, Achì, questo non è presentabile...

MARIETTA. — (*facendosi ventaglio con l'orecchio*)  
 Meno?...

AMALIA. — Un quarto...

ROSINA. — Se tu fai così... (*fa forza per sdrucire i pantaloni*).

ACHILLE. — Quello se ne viene, e j', dimane, nun pozzo ascì d' 'a casa...

BEBÉ. — (*ride clamorosamente*).

MARIETTA. — (*che a certe cose è attaccata, dice con disgusto:*) Papà, quanto siete...

AMALIA. — Mammà, vedete in fondo a 'o comò: c'e-  
vano sta certi pezzi d' 'a scemisa 'e Bebé... Quell'è un  
colore che mi dà una infanzia 'e stu...

ROSINA. — Quelle se ne fece na cravattina Nennella  
(*accennando a Marietta*) pe' sotto 'a camicetta 'e per-  
callino celeste.

MARIETTA. — (*a cui non piace il ricordo*) E llà sta  
bona... Io non me la misi nemmeno...

ROSINA. — Eppure ca fosse, bella 'e mamma, uno —  
mò nce vò — uno a chi ha da da' cunto?!...

MARIETTA. — Andate mettendo certe cose in mezzo  
voi, che uno alle volte si dovesse mettere la faccia  
non so... dove... (*batte ancora una volta col ferro sul-  
la gonna*).

ACHILLE. — (*sentenzioso*) Qua non si può più aprire  
la bocca...

MARIETTA. — Quante volte ve lo debbo dire: che io  
ne vado superba di me stessa; ecco tutto...

ROSINA. — Tu comme stai appuntata cu 'e spincole.

BEBÉ. — (*rimboccandosi le maniche, ad Amalia:*)  
Mietteme nu poco d'acqua dint' 'a stu bacile...

AMALIA. — (*levandosi, ed andando verso sinistra col  
bacile*) Madonna mia, tengo Nennillo a petto.

ZERILLO. — (*ora, più che mai, si agita e cinguetta*).

ROSINA. — (*intromettendo un dito nei ferri della gab-  
bietta*) Zerillo... Zerillo... (*ad Achille:*) Achì, j' nun  
saccio comm' 'o veco a Zerillo...

ACHILLE. — (*senza levar gli occhi dal giornale*) L'a-  
vete fatto mangià?

ROSINA. — (*a Marietta:*) Spia a' signora a pporta: tenesse na pietra 'e zucchero pe' Zerillo?

MARIETTA. — E dalle!... Quante volte ve lo debbo dire ca queste magre figure io non le faccio?

AMALIA. — (*venendo da sinistra col bacile ripieno di acqua*) Mammà, llà s'è appilata la vaschetta e ci stà uno lago per terra...

ROSINA. — (*senza dare ascolto ad Amalia*) Ca tu per questo naturale superbioso ca tieni...

MARIETTA. — Nessuno mi può vedere?... È questo che volevate dire? Meglio così... Tanto, si sono appassite tutte le rose nel libro del mio destino!

ROSINA. — (*ad Achille:*) Le fa cchiù... *sciassé*... quella signora a pporta e cchiù cerimonie ca manco si che...

BEBÉ — (*ad Amalia, bagnandosi il viso*) E c'he fatto? Chesta è cchiù caura d' 'o brodo...

AMALIA. — Te l'ho detto... (*quasi cantando*) S'è appila-ta la vasche-ttaaaa... (*dal vicolo salgono voci festose: qualche risata, qualche battimano*).

MARIETTA. — (*a Rosina:*) E ca 'o figlio fa il «*Ferloc-co*» questo non lo dite?... Già, sempre così voi: dite solo quello che vi fa utile...

*Il bambino comincia a piagnucolare.*

AMALIA. — (*chetando il piccino*) E zitto... e zitto a mamma...

ROSINA. — (*accostandosi lentamente a Marietta*) In quanto al figlio della «*Signora a pporta*» — questo ti

dico e niente più — è nu distinto giovine ca tiene nu ricco impiego...

AMALIA. — Mammà, l'avete preso voi l'asciugamani?

ROSINA. — Vide... stà sopr' 'o letto...

BEBÉ. — (*entra a sinistra e torna dopo poco*).

ROSINA. — (*continuando*) E non tiene pesi di famiglia sulle spalle...

MARIETTA. — E dalle!...

*Il bambino piange più forte.*

ACHILLE. — (*ad Amalia*) Amà, sta criatura m'ha fatto na capa accusì: vide tu che lle ha da'...

BEBÉ. — (*rientra, con l'asciugamani avvolto intorno al collo, facendo bello sfoggio dei suoi mezzi vocali:*)

Talor dal mio forziere  
ruban tutti i gioielli  
due ladri: gli occhi belli...

ROSINA. — (*noiosa ed insistente*) Ca si capisce, perché i proprî genitori debbono pensare all'avvenire dei figli...

ACHILLE. — (*non accorgendosi di «Bebé»*) Vedi tua sorella Amalia... pe' nun me sta' a ssentere a me...

ROSINA. — (*intervenendo subito*) Che nce azzecca chesto?

BEBÉ. — (*ridendo nervoso*) Se parlate di me, oh quanto vi sbagliate, mio caro don Achille... Io, in questa casa, ci sto per amore di pace.

AMALIA. — (*anch'ella indispettita*) E se siamo soper-

chi ce ne possiamo pure...

ROSINA. — (*commossa, turandole la bocca*) Zitta...

AMALIA. — Ché le cose contro genio...

ACHILLE. — (*agitando le mani, perché si sedi il tumulto*) Io non parlo di nessuno... Io dico sol...

ROSINA. — (*interrompendolo, severa*) Tu c' 'a penna mmano sì nu Dio... Quanno arape 'a vocca...

MARIETTA. — (*ad Achille:*) Lo vedete?... Lo vedete?...

ACHILLE. — Tu po' t'avarriss' 'a sta' zitta tu...

MARIETTA. — E perché?...

ACHILLE. — (*allarga le dita, ed agita le mani*) So' dieci anne... e questo capo non si mena a fondo... (*scandendo le sillabe*) Di-e-ci-a-nni!...

AMALIA. — E quello al cuore non si comanda...

*Dal vicolo salgono battimani ed «evviva». Dalla finestra dirimpetto una fanciulla lancia confetti e fiori.*

ROSINA. — (*va al balconcello, e grida, rivolta verso la strada:*) ...E tutte le felicità che desidero per la casa mia!... (*Amalia e Bebé si affacciano anch'essi e salutano*).

UNA VOCE. — (*dal vicolo*) Grazie...

UN'ALTRA VOCE. — Tante grazie...

ROSINA. — (*a Marietta:*) E viene salute, ca pare brutto...

BEBÉ. — (*guardando verso la strada*) Gué, Ceretiello vestuto 'a berzagliere!...



MARIETTA. — (*lentamente va verso il balconcello, e di mala voglia. S'ode la sua vocetta malinconica:*)  
Tanti augurii...

*Altre voci rispondono, altri battimani, altri «evviva»... e poi di nuovo il silenzio, un silenzio penoso, stavolta, che, per qualche tempo, nessuno ha il coraggio di interrompere.*

ROSINA. — (*sedendo presso il balconcello, un po' stizzita:*) E s'è spusata pure 'a figlia d' 'o canteniere!

ACHILLE. — Rusì, sta carsella stasera non ne vuole in corpo...

ROSINA. — Dentr' a manco n'anno Cuncettella 'a sarta... Fortunata la «sfortunata»... la figliastra della vamma...

*Intanto Bebé, zuffolando, incomincia ad esercitarsi nell'arte del traforo, mentre «Amalia», seduta dall'altro canto del balconcello, il rosario tra le mani, biascica «Avemarie» e «Paternostri».*

MARIETTA. — (*indispettita, piagnucolosa*) E ch'aggi' 'a fa'?...

ROSINA. — E chi parla cu te...?!

MARIETTA. — Seh... seh!...

ROSINA. — Ca certamente si tu avisse tenuta na capa meno... (*fa un gesto come a significare: fantastica, bizzarra*) ...oh, a chest'ora 'e mò!...

MARIETTA. — (*con voce di lacrime*) E datela sempre

cu me... e datela sempre con me!... ca tanno siete contenti quand'io vado a raggiungere la buon'anima di Tina Pacella... Non lo vedete ca io mi sono fatta ca io stessa non mi riconosco più?! Alla fine trent'anni non li ho compiuti ancora, e già mi pare a me come... (*i singhiozzi le soffocano le parole*).

ROSINA. — (*ad Achille:*) Tu pure, 'e vvote, ne putarrisse fa 'o mmeno...

ACHILLE. — 'E che. Se io non ho aperto bocca...

MARIETTA. — Fra lui e lei...! (*nervosamente afferra la piccola gonna, e va presso il balconcello*).

AMALIA. — E ch' 'a miette a ffa' qui fuori?... Per farla infondere di più?...

MARIETTA. — E che vuo'... Quand'a capa nun stà 'ncapa...

*Rosina, intanto, sgombera il tavolo di tutti gli «utensili» per stirare.*

ROSINA. — (*con tono remissivo*) Si uno, 'e vvolve, dice na parola, certo nun 'a dice pe' male...

MARIETTA. — (*venendo dal balconcello, ancora agitata e piagnucolosa*) Mettete sempre in mezzo cose spartane voi! Che ci ha che vedere Alfredo qui in mezzo?... solo questo vorrei sapere io...

ROSINA. — Uh, vedete... Alfredo?... E chi l'ha...

LA VOCE DEL PORTINAI. — (*di basso*) Donna Rusì... (*contemporaneamente squilla il campanello della porta. Rosina va al balcone, e Amalia apre la porta,*

*non prima di avere invitato i familiari al silenzio).*

## SCENA SECONDA

### **Memè, «La voce del portinaio» e detti**

ROSINA. — (*gridando dal balcone*) Chi è?...

MEMÈ. — (*una gattina morta, stupida e vanesia: ha nove anni, un filo di voce, e una pettinatura da «signorine»*) — *Entra e rivolge la parola a Marietta...*  
Manda a dire così Sisina... dice... se...

LA VOCE DEL PORTINAIO. — (*contemporaneamente*) Donna Rusì, qui scorre in capo alla Signora del «Capitano».

ACHILLE. — (*come estraneo a tutto quanto si svolge intorno a lui, sempre col giornale tra le mani, rivolgendosi a Bebé*) Non mi dispiace questa idea del «suffraggio universale» (*Bebé si piega nelle spalle*)...  
Già... voi...

MARIETTA. — (*turandosi le orecchie, a Memè*) Ssts...  
Aspè...

ROSINA. — E che vi posso fare?

LA VOCE DEL PORTINAIO. — (*che non ha compreso*) Come?...

*Donna Rosina continua a litigare col Portinaio dalla finestra.*

MARIETTA. — (*a Memè:*) Di'...

MEMÈ. — Manda a dire così Sisina, dice: se vi serve più l'«*Amore Illustrato*».

MARIETTA. — (*a Rosina che grida, in tono di rimprovero*) Mammà!...

ROSINA. — (*voltandosi, un momento, irritata*) Che vuoi?

MARIETTA. — (*manda un sospiro di disperazione, — poi, rivolgendosi a Memè:*) Dille così: la signorina vi ringrazia assai assai, e dice che se ne ha fatto pianti leggendo «*La storia di un cuore...*» (*Prende il giornale dalla mensoletta, per darlo alla piccina*).

ROSINA. — (*sempre gridando:*) Dille così alla Signora del «*Capitano*» ch'è una lazzara...

MARIETTA E AMALIA. — Mammà!

ROSINA. — Perché io sono figlia della buona creanza.

*Marietta e Amalia, intanto fan forza su Rosina perché rientri dal balcone.*

ACHILLE. — (*gridando verso il balcone*) Ch'è stato?

MARIETTA. — Mammà che ci fa fare sempre queste magre figure... (*a Memé congedandola*) Grazie di nuovo, e tante cose alla famiglia.

*Le parole si perdono nel frastuono che sale dal vicolo. La bambina esce, tirando dietro di sé rumorosamente l'uscio.*

ROSINA. — (*ancora urlando*) E pregate a Dio che non

si affaccia il «Signore».

LA VOCE DEL PORTINAILO. — Quello 'o «Signore» stà 'ncielo, donna Rusi...

AMALIA. — (*tirando per un braccio Rosina*) E va bene, mammà... non importa...

BEBÉ — (*ride e tentenna il capo*).

ACHILLE. — (*con buffa energia*) Rusi... basta... Trasettenne!...

*S'ode ancora la «voce» impertinente del «portinaio».*

ROSINA. — (*sedendo, tutta congestionata*) Quanta volte v'ho pregato: Accorto, ca quella la vaschetta si appila... non ci buttate roba da dentro... (*ad Achille*) Tu, poi, se ne può cadere la casa... non ti smuovi... sa... Quando te miette cu stu coso mmano...

ACHILLE. — Rusi, quanta volte te lo debbo dire: io sono uomo di pensiero, e queste quisquillie non le amo... (*a Bebé:*) Voi na volta eravate buono a questo almeno: che all'occorrenza... (*fa un gesto come a significare: «usavate le mani»*).

BEBÉ. — (*montandosi a freddo, per intimorire le donne*) Ma che volete? ca m' 'o metto sott'i piedi, e 'o scamazzo?... Ah?!

*(Si leva, tutto rosso in volto, e fa per infilare l'uscio. Marietta — Amalia — Rosina, lo trattengono, mandando piccoli urli di terrore...).*

AMALIA. — E zitto... E fallo per Nennillo...

ROSINA. — (*ad Achille*) M'hai zaffonnata una casa!...

MARIETTA. — Mamma del Carmine!...

BEBÉ. — (*dimenandosi*) 'Ngalera me vonno vedé...  
'ngalera... E j' 'ngalera fernesco!...

AMALIA E IL PICCINO. — (*piangono forte*).

*Zerillo «atterrito» partecipa degnamente al frastuono... Achille, avvilito — le braccia che gli pendono lungo il corpo — assiste alla «rovina».*

*Squilla il campanello.*

*Le donne riducono al silenzio «Bebé» che si agita a freddo... Chi gli carezza la chioma, chi gli bacia le mani, chi lo chiama con i più teneri nomi.*

AMALIA. — (*convulsa*) E zitto... e zitto... bello d'Amalia...

ROSINA. — (*sempre esagerata, esaltando «Bebé»*)  
Mamma del Carmine, e che ci tiene...

MARIETTA. — (*sempre più dignitosa degli altri*)  
Ssts...

*«Bebé» tutto rosso in viso siede presso il balconcello, una gamba sull'altra, e il sigaro fra le labbra; con lo sguardo segue le spire di fumo e, tra una tirata e l'altra, zufola nervoso.*

ACHILLE. — (*dignitoso e severo, volge uno sguardo di intorno, poi invita tutti al silenzio con uno:*) Sst...

MARIETTA. — (*ad Amalia che va ad aprire la porta*)  
Dove le hai messo le carte?

AMALIA. — Vide, hann' 'a sta' llà, dentr' 'o primo turet-

to... (*accenna alla credenza*).

*Marietta fruga nella credenza, e, trovate le carte, va a sedere presso il tavolo sul quale, al «panno» bianco, è stato, ora, sostituito un tappetino rosso. E vi dispone, in fila, le carte da gioco, nella speranza di leggere in ognuna, di essa, tutte le probabili «bizzarrie» del destino.*

*Amalia apre la porta.*

MARIETTA. — (*intanto forma cinque pacchetti di carte, e li dispone in modo che uno capiti nel mezzo. E pronunzia le rituali parole del gioco:*) Per me, per il mio amore, se mi vuol bene... se mi pensa, e che ci rimane in casa mia.

## SCENA TERZA

### **Geretiello Santacroce, Nunziello e «La Tribù» di Lorenzo**

*Fa il suo ingresso il garzone del cantiniere, tutto tronfio nella sua bella divisa da bersagliere: gli occhi vivi ed intelligenti brillano sotto il cappello piumato. Lo segue Nunziello, il ragazzetto rossiccio ed ebete, che ride, ride, e nello spasimo della risata, barcolla, trema e si agita. Nunziello reca un «piretto d'asprino». I due*

*personaggi animano d'un tratto la scena. Il primo saluto, cordiale e rumoroso, Geretiello lo riceve da Amalia che ha aperto l'uscio di entrata...*

AMALIA. — *(di dentro)* E chi ti conosce più?!... Nero che sembri un moro e grascio che... *(ride e strilla)*.

ROSINA. — *(gridando)* Chi è?...

NUNZIELLO. — *(ride forte, con la sua risata di ebete, a cui fa eco la piena e maschia risata di Geretiello)*.

AMALIA. — *(venendo fuori)* E indovinate...

GERETIELLO. — *(dando «una mano» al ragazzo)* Accorto... chiano... e nun fa' rammaggio... *(viene in scena, aiutando Nunziello che si piega sotto il peso del «piretto»)*.

*Un grido di gioia e di sorpresa saluta l'entrata del Bersagliere, del garzone, e del piretto. Verità vuole che le feste più clamorose sieno indirizzate all'asprino.*

ACHILLE. — *(decoroso, si leva e rimane dinanzi al tavolo in bello atteggiamento statuario)*.

ROSINA. — *(strillando, e andando incontro a Geretiello)* Andate a non credere ai sogni: tutta stanotte nnanz' agli occhi!...

MARIETTA. — *(levando gli occhi, con una certa tristezza nella voce:)* Come ti sei fatto grande...

BEBÉ — *(stringendo la mano a Geretiello)* Generale bello!...

NUNZIELLO. — *(ride, ride e trema tutto)*.

GERETIELLO. — *(deponendo il «piretto» sul tavolo)*



Chiano... chiano... E vî si te stai... (*poi, alludendo al dono, con una certa importanza:*) È un dito di asprino: bevetelo alla «*santé*» del Principale e a quella della zita che si accasa... (*fa un piccolo inchino, e poi se ne sta sull'attenti, facendo girare il cappello piumato fra le mani*).

ROSINA. — Giesù... ma vedete quanto fastidio ca s'ha voluto prendere chillu principale tuo!...

GERETIELLO. — Anzo, dovete perdonare l'ardire, che è una piccolezza da niente... Ecco.

MARIETTA. — (*turbata, chiama:*) Amà...

ACHILLE. — Sstss!... (*invitando tutti al silenzio con un autorevole cenno della mano*) Santacrò, digli così al tuo principale che la famiglia di Lorenzo accetta di buon grado il dono che denota le sue preclari qualità di mente e di cuore, e sul vetro del piretto incide una parola: *Nuptialia!*... Ho detto...

GERETIELLO. — (*si abbandona alle più grottesche riverenze, mentre Nunziello si contorce nella più clamorosa delle sue risate*).

BEBÉ. — (*va dinanzi allo specchietto, si incerotta la chioma bionda, e zufola forte, per non ridere*).

ROSINA. — (*evidentemente è stizzita della risata di Nunziello, ma non protesta, in omaggio al «piretto» di asprino. Sbuffa soltanto*).

AMALIA. — (*con il «bambino a petto» si è accostata a Marietta, anzi le si è seduta di contro, e l'aiuta a consultare il destino*).

ACHILLE. — (*che non ne può più:*) Stu deficiente, per

esempio, mi scuote il sistema nervoso... (*e siede, turbato, e fa il tamburello con le dita sul tavolo*).

GERETIELLO. — (*dà uno scappellotto a Nunziello*:) 'O vvi'?... Te pozzo purtà a nisciuna parte? E po' dice ca songh'io...

NUNZIELLO. — (*mortificato e avvilito, si ritrae in un angolo*).

GERETIELLO. — (*ai coniugi*:) Aggiate pacienza: è miezo scemo, e nun 'o ffa' pe' male...

ACHILLE. — (*con superiorità, scandendo le sillabe*:) Iuvenilia!

*Bebé zufola, ora, il valtzer di Musette nella Bohême. Achille torna alla sua lettura, e Rosina fa «due chiacchiere» con il Bersagliere.*

MARIETTA. — (*turbata*) Quattro di danari...

AMALIA — ...Una lettera...

MARIETTA — ...Cinque di coppe...

AMALIA. — (*esitante*) Lacrime...

MARIETTA. — E cavallo di bastone...

AMALIA. — Viaggio...

MARIETTA. — (*assai impressionata*) Viaggio?! E che vò di'?...

AMALIA. — A che vai pensando?!...

MARIETTA. — (*quasi fra sé*) Lacrime per un viaggio?!...

ACHILLE. — (*a Bébé*) Pure, Crispi come statista non mi dispiaceva. Aveva ingegno. Il tempo gli fa giusti-

zia... Bene!...

BEBÉ. — (*ad Achille:*) Vedite a ch'ora accummencia 'o Salone... Stasera debutta 'a *Fuggere*, e i songo d' 'a clacca...

ROSINA. — (*a Geretiello:*) Ma 'o sposo nun è tanto figliuolo?

GERETIELLO. — Gnernò: è nu giovane fatto, è nu grussista 'e grano, ma nun è robba 'e Napule...

ACHILLE. — (*che ha consultato il giornale, a Bebé*) Alle 21, e 30...

ROSINA. — E la zia che gli porta?

GERETIELLO. — Sidece mila lire mò, e n'atu ttanto a mmorte d' 'o pate...

ROSINA. — Neh?... E so' tutte cuntante?

GERETIELLO. — 'Nfra cuntante... curriero... e oggette d'oro...

ACHILLE. — Rusì, ti ho pregato: sta roba mi dà fastidio: chiste so' fatte ca nun ci riguardano...

ROSINA. — Uh, vedite!.. E uno na parola nun l'ha da dicere?

ACHILLE. — Ci sono tanti argomenti...

BEBÉ. — (*versa l'asprino in un bicchiere, e lo tracanna d'un fiato*) Alla salute...

GERETIELLO. — Addò va...

ACHILLE. — Rusì, na vota ca è chesto, vorrei io puranche fare onore agli sposi...

ROSINA. — (*versa l'asprino ne' piccoli bicchieri che sono sul comò traballante. Nel compiere la bisogna rivolge la parola a Geretiello:*) Quello, poi, gli mmi-

tati si spicciano tardi, nun è ove?

GERETIELLO. — Arbante, io credo. 'O princepale s'ha spignato nu pigno!... Stu festino le costa una moneta... ciento ggelate... na votta 'e marzala... trenta libbre 'e pastarelle...

ROSINA. — (*portando in giro i bicchieri con l'asprino; ad Achille:*) Teh, bive... (*e passa oltre*).

GERETIELLO. — Tre sacche 'e cunfiette...

ROSINA. — (*ironica*) Neh?...

GERETIELLO. — A pparola d'onore... 'A fora a nu maestro p' 'a quatriglia... 'o cuncertino...

MARIETTA. — (*rifiutando il vino con un piccolo gesto della mano*): Nzu... Nun ne tengo ggenio...

ROSINA. — Ahhh!... E quanta vuommeche!...

GERETIELLO. — (*che ha continuato a dire:*) Quatto buffe... e nu tenore...

ROSINA. — (*ripone il «piretto» sul tavolo presso il quale siede Achille; ragion per la quale il nostro buon di Lorenzo di tratto in tratto, riempie il bicchiere e tracanna*).

## SCENA QUARTA

**Achille, Rosina, Amalia, Marietta, Geretiello,  
Nunziello, Bébé e Achilluccio di Lorenzo**

*Stride il chiavino nella toppa. È Achilluccio di Lorenzo che rincasa. Il solerte compilatore di «numeri unici per Piedigrotta» è più miope, più gracile, e più scemo del necessario. Ha vent'anni, e un «tight», nocciuola. Il suo pallore è cadaverico, la sua chioma è fluente, la sua grammatica è discutibile. Reca un enorme fascio di carte sotto l'ascella. È affetto da tisi, forse; da mania di grandezza, certo. Entra in fretta, e, senza rivolger saluto o parola ad alcuno, si abbandona, sfinito, su di una sedia. Che buffo e singolare personaggio! Vinta un po' la stanchezza, con un largo gesto della mano saluta i familiari.*

ROSINA. — (*ad Achilluccio, accennando al bersagliere:*) Tu vedi chi ci stà?...

*Amalia, nel frattempo, si leva e, sciatta e lenta come sempre, stende un piccolo tovagliolo (oh, indescrivibile tovagliuolo!) sul tavolo di sinistra, e reca le altre cose occorrenti al ricco simposio di Achilluccio: forchetta, coltello, bicchiere di serino, e un soldo di pane.*

ACHILLUCCIO. — (*abbozza un sorriso che è una smorfia, e saluta il «Generale» con un altro gesto della mano*). Croce nera!... Non ne compilo più numeri unici! E chiste te fanno crepà na vena 'mpietto!... (*a Rosina che si avvia verso la cucina con un piattello di maccheroni*)... Purtate ccà... senza ca 'e scarfate... (*e continua a parlare, mangiando con una certa avidità il suo piccolo piatto di maccheroni:*)

Gué... tu presenti il tuo biglietto: «Achilluccio di Lorenzo — compilatore di numeri unici — Tribunali 94» — Non basta. S'hann' 'a ricurdà... E quand'è che si arriva alla notorietà? I' nun capisco... (*mangia e sfoglia le carte che gli son dinanzi*).

ACHILLE. — (*assentendo*) Eh!...

ROSINA. — (*versandogli da bere*) Beviti nu dito di vino: questo è stato pensiero di... (*accenna con il dito a Geretiello, che fa un goffo inchino, accompagnato a un largo gesto delle mani*).

ACHILLUCCIO. — (*a Geretiello*:) Dincello al principale: in «*Piedigrotta Marechiaro*» ci sarà un «*pezzo*» per lui...

ROSINA. — (*batte le mani*).

BEBÉ. — (*ad Achilluccio*:) Te si ricurdato 'o «*cliscette*» d' 'a Sampiere?

ACHILLUCCIO. — (*portando le mani alla testa*) Nu mumento... Tengo na Sampieri a' parte d' 'a capa!...

GERETIELLO. — (*a Nunziello*:) Abbiate ca j' mó scen-go. (*il piccolo deficiente ride, traballa, agita le mani, in segno di saluto, ed esce per la comune... Poi il Bersagliere si accosta lentamente ad Achilluccio, e si lascia andare a questa indiscreta domanda*:) Sempre accussi mangherlino?...

ACHILLUCCIO. — Capità, io al fisico non ci tengo. È chesta c'ha da sta' bona (*accenna alla testa*).

ROSINA. — (*a Geretiello*:) Embè, mi credi? I' cu stu figlio perdo 'a capa. Carne nun ne vò... 'o pesce gli fa male... 'o pollo non gli piace... Quando gli hai dato nu

- piatto di maccheroni lo hai fatto signore...
- ACHILLUCCIO. — *(ascolta sbalordito, ma la sua dignità non gli consente di smentire la vecchia. Tutti i familiari, con monosillabi e con gesti, avvalorano le parole di Rosina).*
- ACHILLE. — Siamo di famiglia...
- GERETIELLO. — Il princepale... L'irentica cosa...
- ROSINA. — Già... ma, grazie a Dio, noi nci troviamo in un'altra posizione.
- ACHILLE. — *(in tono di rimprovero)* Rusì...
- ACHILLUCCIO. — *(tagliando corto:)* Di Giacomo è un gran poeta, sissignore, ma p' 'o 'ncuccià ci vuole la mano di Dio... Profussò... so' di Lorenzo... quello dell'anno passato... *(a Rosina)* Ce stesse nu frutto?...
- ROSINA. — *(nell'orecchio)* Le perelle a nove soldi...
- ACHILLUCCIO. — Stsst... *(e continua:)* ... Una cosetta pel mio numero unico di Piedigrotta...
- BEBÉ. — *(va, viene, completa la sua toeletta, canticchiando e zuffolando i popolari «motivi» della Bohême).*
- AMALIA. — *(seduta presso il tavolo dov'è Marietta, batte con la sedia contro il solaio, e canticchia sotto voce la «nonna» per addormentare il piccino...).*
- MARIETTA. — *(legge melanconicamente la «Farfalla napoletana» seguendo il rigo con il dito. S'ode un po' la sua voce).*
- GERETIELLO. — *(s'è accostato alle due sorelle, — scambia con esse qualche parola, — facendo sempre girare tra le mani irrequiete, il bel cappello piumato).*

ACHILLUCCIO. — (*che ha finito di pranzare, e, ora, mette in ordine le carte:*) Ci scrivono D'Annunzio — Pascoli — Scarfoglio — Simoni — la Serao — Russo — Morelli — Bracco — Mascagni — Puccini — Tosti — Valente — Carducci... e papà... (*ripete tutti questi nomi in fretta, con affannosa cantilena: è una lezione che ha mandato a memoria*)...

*Rosina, intanto, sparcchia la mensa...*

E quello 'o Professore, tanto buono 'a verità... nun s'ha fatto dicere doie vote... e m'ha screvuto isso stesso, cu 'a mana soia, una bella poesia... (*agita un foglio*)... Dice: «Per amore di Dio, non la faccia vedere a nessuno... È una cosetta che ci tengo... La dò a lei, perché so che persona è e come la pensa»... — Teh, liggite... (*passa il foglio ad Achille*).

ACHILLE. — (*inforca gli occhiali, e con voce nasale legge:*).

«Quanno sponta la luna a Marechiere,  
«pure lli pisce nce fanno l'ammore,  
«s'arrevotano ll'onne de lu mare,  
«pe' la priezza cagnano culore...

C'è del buono... Non mi dispiace... Bene!... (*e continua a leggere sottovoce*).

GERETIELLO. — (*a Marietta:*) E lo sposo che fa? Sta bene?

MARIETTA. — Eh!...

GERETIELLO. — (*sottovoce, con un sorriso:*) Vi ricor-



date?...

MARIETTA. — (*con un fil di voce:*) Sì ...

GERETIELLO. — Il primmo bigliettino... papà runfa-  
va... j' sagliette cu na scusa...

MARIETTA. — 21 agosto...

ACHILLUCCIO. — (*a Bebé:*) Na sigaretta?...

BEBÉ. — Nzu...

ACHILLUCCIO. — (*mettendo in ordine le carte, con  
sussiego:*) ... Nu ritratto di Pasquariello... na poesia di  
Luigi Conforti... «Piedigrotta è una immensa tarantel-  
la» n'articolo della Serao...

AMALIA. — (*a Geretiello:*) E tu quando ti inzori?

GERETIELLO. — (*si fa rosso in volto, e fa girare, con  
maggiore velocità il cappello piumato fra le mani*)

Eh... tengo na cosa p' 'e mane!

ACHILLUCCIO. — Questa, poi è una cosa 'e poco mu-  
mento... D'Annunzio!... (*si leva, e, con largo gesto  
prende a declamare:*)

«Voi non mi amate ed io non v'amo...

«pure — qualche dolcezza è nella nostra vita —

«da ieri...

ROSINA. — (*interrompendolo:*) È toia chesta? Quanta  
è bella!

ACHILLUCCIO. — (*nervoso*) D'Annunzio, mammà, —  
D'Annun-zì-o!

ROSINA. — E ched'è, bello 'e mamma, stu Don Nunzio  
fosse meglio 'e te?

ACHILLUCCIO. — Va bene, mammà, po' se ne parla!

(*cambiando tono*:) Quello, poi, don Peppino Apicella m'ha fatto nu bello favore, m'ha fatto!... I' me ce so' presentato addu 'o Cavaliere, e quel pezzo di imbecille pe' tutta risposta m'ha fatto accapì, che, al più al più — 'ncuacchianno carte dalla mattina alla sera — putevo arremmedià na trentenella 'e lire a 'o mese... (*ride nervoso*) ... Na lira a 'o juorno... A me?

BEBÉ. — Ggiesù... Sissanta lire a 'o mese pe' diriggere 'o Ginematografo Caribarde... 60 lire? E che me pavavano? Sulo 'a figura...

ACHILLE. — (*con ironia*) Eh!... (*e beve ancora*...).

MARIETTA. — (*nervosa, si leva, manda un lungo sospiro, e mogia mogia si avvia verso il balconcello*).

ROSINA. — (*nell'orecchio, ad Achille, alludendo a Bebè*) Che bellu giovane!

ACHILLE. — (*ironico*:) Biondo... robusto... 'a fila spar-tuta mmiezo... nu bellu mustaccio...

BEBÉ — I' me chiammo muneta... I' nun so' comme ll'ate... Nun me pavano?... E j' me sto accusì... (*porta le mani alla cintola*).

ACHILLUCCIO. — 'O volete da' torto?...

ACHILLE. — Oh!...

*Dal vicolo sale un vocio: prima vien di lontano, poi va avvicinandosi gradatamente.*

ROSINA. — Saranno gli sposi... (*e va al balcone, ad Amalia*:) Viene t'affacce... (*Amalia e Geretiello la raggiungono*).

BEBÉ. — (*ad Achilluccio:*) Che ffaie?... Nce viene a 'o Salone?...

ACHILLUCCIO. — A' serata d' 'a Fougère? E llà ce vullarrà 'o biglietto...

BEBÉ. — Trase cu 'a scoppola... I' so' d' 'a clacca... (*e va anche lui verso il balconcello*).

ACHILLUCCIO. — (*al vecchio:*) Ggiesù, vedete che infelice!... Achilluccio di Lorenzo compilatore di numeri unici, Tribunali 94 aveva bisogno di «Bebé» pe' trati a 'o Salone... Tant'anni di giornalismo!... (*un silenzio*)... 'O guaio è ca pe' gghi a na parte 'e chesta nce vò sempe quacche cosa 'e spiccio (*ad Achille, in un orecchio:*) Ve truvasseve nu nikello?

ACHILLE. — (*fruga, invano, nei calzoni, poi chiama la moglie:*) Rusì!...

ACHILLUCCIO. — (*dimenandosi sulla sedia:*) E questa è la carriera delle lettere: un giorno mille lire... e nu giorno manco nu soldo... Eh!

ACHILLE. — Eh... (*rifacendolo*) — (*a Rosina che rientra, parlandole nell'orecchio:*)... Pe' cumbinazione: te truvasse nu nikello?...

*Rientrano Bebé, Marietta, Amalia e il Bersagliere.*

ROSINA. — Chi te lo dà... Mò spio ad Amalia...

ACHILLE. — (*ad Achilluccio*) Me sapisseve a ddi' ch'ora sarranno?

ACHILLUCCIO. — Ho lasciato l'oriuolo d'oro sopra il comò...

ACHILLE. — (*un po' brillo*) Vicino al mio: indi poi si tengono compagnia... ambidue...

AMALIA. — (*alla quale Rosina ha rivolta la medesima domanda:*) Manco pittato...

ROSINA. — (*torna presso Achille, e con un gesto della mano gli fa comprendere che nemmeno Amalia versa in floride condizioni... E tracanna un altro bicchiere anche lei*).

ACHILLE. — (*alterandosi*) Non ci sta mai spiccio dint'a sta casa!...

UN VOCIONE DAL VICOLO. — (*chiamando:*) Cere-tièeeee!

GERETIELLO. — (*dal balcone:*) Gnò!

MARIETTA. — E fossero gli spiccioli solamente!

IL VOCIONE. — (*più forte ancora*) E che Dio, te sì addurmuto?

*Un silenzio pieno di tristezza. Dal vicolo un fischio lungo, cadenzato.*

AMALIA. — (*scuotendo Marietta*) Alfredo!...

ACHILLE. — Zì!... Sta saglienno Roscildo!

*Dal vicolo battimani e gridi di: Viva gli sposi! L'orchestrina intona la marcia reale.*

GERETIELLO. — 'E spuse... 'e spuse!... (*batte le mani e grida:*) Viva gli sposi... (*vinto dell'entusiasmo si precipita per le scale, senza rivolger parola o saluto ad alcuno*).

ROSINA, AMALIA, BEBÉ. — (*vanno al balcone, battono le mani, gridano:*) Viva gli sposi!...

ACHILLE. — (*mezzo brillo battendo le mani:*) Vivoò! Vivoò!... (*ride, ride a lungo*) ... (*Poi, con una certa tristezza:*) Ce putevamo 'mparà canteniere nuie pure!

ACHILLUCCIO. — (*ridendo con superiorità*) E ssi, sulo chesto ci mancava... Tutta la nostra fortuna stà qua... (*porta un dito alla fronte*).

ACHILLE. — (*ripetendo il gesto*) Qua... qua... qua...

MARIETTA. — (*è sull'uscio in attesa di Alfredo. Nel vicolo il frastuono è finito... Rosina, Amalia e Bebé sono rientrati... Il piccino piange... Rosina, sbuffa e siede presso il balconcello. È ora una grande tristezza nella piccola casa. Tutti parlano lento, e con tono stanco*).

BEBÉ. — (*mette il cappello, e fende l'aria con il bambù... Poi dice ad Amalia, accennando al piccino*) Còccalo...

AMALIA. — Non starà bene: ha fatto un'arte a piangere...

## SCENA QUINTA

**Alfredo Lanzetta e tutta la tribù di Lorenzo**

*Ed ecco Alfredo Lanzetta, il pallido e melanconico*

«commesso» di Mele. Ha curato, come sempre, la sua toilette. Il colletto a «cazettella» gli sega il mento, il calzone è logoro ma ben stirato — la giacchetta un tempo di «cheviot» è ora affetta da profonda calvizie, ma la sua «mise» è irreprendibile.

ALFREDO. — (*entrando*) Bonasera...

BEBÉ. — (*fa un gesto di saluto con la mano*).

AMALIA. — (*scomparendo lentamente per l'uscio di sinistra*) Bonasera...

ACHILLE E ACHILLUCCIO. — Bonasera... Bonasera...

ALFREDO. — (*siede presso il tavolo, manda un sospiro, sbuffa, si asciuga il sudore*) Na folla 'int' 'o vico...

ROSINA. — (*con intenzione*) È la figlia del canteniere che si sposa...

MARIETTA. — (*gli fa vento con il giornale*) Tutto sudato...!

ALFREDO. — (*a Rosina:*) Ah?

ROSINA. — (*amara*) Sissignore... Dint' a manco sei mesi: «Ti voglio» «Mi vuoi» Hanno cacciato 'e ccarte, e in grazia di Dio...

ALFREDO. — È segno ca lo potevano fare... Che volete che vi dico?

*Un silenzio...*

ACHILLUCCIO. — (*ha bagnato il pettine nell'acqua, ed ora si ravviva la chioma fluente, dinanzi allo specchio. Canticchia a pena*).

E lucevan le stelle  
stridea l'uscio dell'orto...

MARIETTA. — (*ad Alfredo, stringendogli la mano:*)

Hai pranzato?

ALFREDO. — (*fa cenno col capo di sì...*).

MARIETTA. — Un poco più tardi stasera?

ALFREDO. — (*fa ancora cenno di sì*).

BEBÉ. — (*ad Achilluccio*) Che faie? Scinne?...

ACHILLUCCIO. — Sì... Arrivo nu mumento da Roberto Bracco...

BEBL — (*saluta militarmente, con il bambù*) Signori...

ACHILLUCCIO. — (*mette il cappello, si arma delle sue carte, volge uno sguardo d'intorno, saluta Alfredo con un gesto della mano ed esce per la comune*).

*S'ode il rumore della porta che si rinserra.*

## SCENA SESTA

**Achille di Lorenzo, Donna Rosina, Marietta  
ed Alfredo Lanzetta**

*Un silenzio.*

*Achille ha reclinato il capo sulla spalla; Rosina, — il giornale tra le mani, e gli occhiali sul naso, — sonnec-*

*chia presso il balconcello. È chiaro: dormono a coscienza tranquilla e a stomaco digiuno. Di tratto in tratto sinfonia a grande orchestra.*

*Marietta ha puntato i gomiti sul tavolo; e — la testa fra le mani, — posa lo sguardo malinconico su Alfredo che le siede dirimpetto. Il giovane è assai pallido, ha l'aria stanca, zufola a pena, e si diverte a spagliuzzare la sedia sulla quale è seduto.*

*Il piccolo lume a petrolio lentamente si spegne.*

ALFREDO. — *(si preme le reni doloranti; poi porta le mani alle tempie, e manda un lungo e melanconico sospiro:)* Ahaiai...

MARIETTA. — *(con un fil di voce:)* Che è?...

ALFREDO. — Niente... *(fissa gli occhi in un punto).*

MARIETTA. — Che pensi?

ALFREDO. — Niente... nu poco 'e stanchezza... Certo... na iurnata sana areto a nu bancone... uno se riduce che a' sera nun se reie manco allerta... *(accennando ad Achille che russa:)* Teh... siente che zinfunia!

MARIETTA. — Quello ci aveva perduto l'abitudine. È bastato un dito di vino... *(guarda con tenerezza e pietà il vecchio).*

ALFREDO. — Eh!... Fossero tutte comme a chillo!

MARIETTA. — *(ficcandogli una rosa nell'occhiello)* L'ho colta con le mie mani dal giardino di Titina Savelli... Quante rose!... Bianche... rosse... gialle, certe rosse, così, che mi sembravano di velluto... Me sientete?



ALFREDO. — Sì...

MARIETTA. — Ma addò guarde?

ALFREDO. — Sì... tanta rose... una rossa, così... che ti sembrava...

MARIETTA. — di velluto... Ed ho detto così, dico: questa me la rubo per Alfredo e ce la conservo pe' stasera... quando viene... Senti come odora?

ALFREDO. — Sì... è bella...

MARIETTA. — (*ha un piccolo accesso di tosse*).

ALFREDO. — Ah, sta tosse... sta tosse!... E nun ce faie niente... e so' tre mise...

MARIETTA. — (*con un triste sorriso, cantando a pena:*)

Mimi è tanto malata,  
ogni dì più declina...

(*ha un piccolo singhiozzo*).

ALFREDO. — 'O vvide?... Si fai accusì j' me soso e me ne vaco...

MARIETTA. — No... no... no... scusa... scusa... scusa...  
Io scherzo, sto allegra... vide...

ALFREDO. — (*tentennando il capo*) Sì...

MARIETTA. — (*dolcissima, — commovente, — carezzandogli il volto:*) E nun 'o ffaccio più...

ALFREDO. — T'ho detto tante volte: Nun m'aspettà a sera for' 'o balcone... è umido, — te fa male... Duie mise fa, — a chiusura 'e bilancio, — fino a mezzanotte 'mpalata, for' 'o balcone, cu chell'acqua...

MARIETTA. — P'aspettà a te...

ALFREDO. — Grazie... E j' chesto nun voglio...

MARIETTA. — (*sfiorandogli i capelli con una carezza*)  
E a chi tengo io?

ALFREDO. — (*commosso*) Comme sei pallida! (*dal vicolo sale un accordo di chitarre e mandolini. Un silenzio*).

MARIETTA. — Dio, che impressione!... Geretiello vestito da bersagliere... Lo hai visto?

ALFREDO. — (*fa cenno col capo di sì*).

MARIETTA. — Il primo bigliettino chi me lo portò?  
Non fu lui... Era tantillo...

ALFREDO. — Io aspettavo a 'o puntono 'o vico... cu 'e spalle a 'o salone... erano 'e ssette...

MARIETTA. — Io ti gettai una rosa da sopra all'astico...

ALFREDO. — 'A mugliera d' 'o pustiere rimpetto facette 'a tosse!

MARIETTA. — (*tenera, commossa, abbozzando un sorriso*) Ti ricordi?

*Un silenzio pieno di rimpianti.*

ALFREDO. — Ggiesù quanta cose se so' cagnate!... Pare n'atu vico, pare!... Tummasino 'o barbiere, all'America... Geretiello, vestuto 'a berzagliere... Fortunata 'a sfortunata...

MARIETTA. — Tante lacrime ha gittato, e tanta candele ha portato alla Madonna di Pompei che lei puranche s'è sposata nella Chiesa di Sant'Eligio... Chi è il

marito? È più di un cavalcante? Ma gli vuol bene...  
Mò gli e nato un bambino, e lei dinanzi al basso canta  
la nonna a nennillo...

*Di dentro la voce lenta e stanca di Amalia, che addormenta il piccino:*

E nonna nonna nonna, nonnarella... ahaah!...  
'o lupo s'è mangiata 'a pecurella... ahaah!...

ALFREDO. — (*tentenna il capo*).

MARIETTA. — La senti? È Amalia che stà addormentando nennillo...

ALFREDO. — Amalia!... 'A tengo nnant' a ll'uocchie...  
affacciata a' fenesta ca se faceva 'e segne cu Bebè...

MARIETTA. — Papà non lo voleva ammettere in casa... ti ricordi?

ALFREDO. — (*fa cenno di sì*).

MARIETTA. — Un sogno... un sogno... Tutti si sposano... (*ha un piccolo singhiozzo*).

ALFREDO. — (*con un sospiro*) Ah, Madonna mia!

MARIETTA. — Lo vedi? Ti vieni ad affliggere con me tutte le sere, dopo che hai lavorato una giornata sana? Ti pare ca io non lo so...

ALFREDO. — (*sollevandole dolcemente la testa, e guardandola con tenerezza*) Che ssaie?! Che ssaie?!

*Un silenzio.*

ALFREDO. — (*cambiando tono di voce*) Avevo miso spia 'ncopp'Arenella pe' chi sa se truvava nu quarti-

no... Nu mastrillo: doie stanze, saletta e cucina, quaranta lire a 'o mese... *(ha una piccola risata convulsa)*  
Ciento me n'abbusco!

MARIETTA. — *(dolce, rassegnata)* Che ffà?

ALFREDO. — Grazie!... Che ffà?!... 'O ssaccio... Te pare a te ca io nun capisco?... Capisco... mah... E quanno buono buono m'aggio scamazzata 'a capa 'nfaccia 'o muro, che ne ricavo? Niente!

MARIETTA. — Perché parli così?

ALFREDO. — E Cristo 'ncroce, so' dieci anne!... Uno se stesse cu 'e mane mmano, e va bene; ma Santo Dio d'amore, uno pure se move... cerca... vede... e chello ca è cchiù peggio, ca nu spona maie...

MARIETTA. — *(riunisce le carte che ancora sono allineate sul tavolo, e con un piccolo gesto nervoso le getta lontano).*

ALFREDO. — *(con un sorriso)* Che è?

MARIETTA. — E che deve essere?... Tutto contro di me!... Ho fatto il gioco degli amanti...

ALFREDO. — Ah, neh? He addivate 'e ccarte?

MARIETTA. — *(fa cenno col capo di sì).*

ALFREDO. — E che t'hanno ditto?

MARIETTA. — Tante brutte cose m'hanno detto, che se si avvererebbero ne morirei... Lacrime per un viaggio... un bastimento che porta il mio amore lontano...

ALFREDO. — *(senza volerlo, esclama:)* Ggiesù... vedite 'a cumbinazione!

MARIETTA. — Che cosa?

ALFREDO. — No... niente...

MARIETTA. — (*lo fissa: ella ha l'occhio che indovina, — lo scuote*) Ch'è stato? Che pienze? Che mi nascondi a me?

ALFREDO. — Stssts... Zitta!... Dicevo:... 'e vvote, 'a cumbinazione...

MARIETTA. — Mbè?...

ALFREDO. — E si nun siente... Peppino Galò, chillu capitano 'e mare ca na sera nce purtaie a 'o San Ferdinando t' 'o ricuorde?...

MARIETTA. — Mbè?...

ALFREDO. — Mbè... l'aggio visto stammatina... Nun è na settimana ca è venuto 'a ll'America... e se torna a 'mbarcà...

MARIETTA. — Sì?...

ALFREDO. — Sì... E m'ha tenuto cu isso cchiù 'e n'ora. Simmo trasute 'int' 'o cafè Diodato... m'ha rialato 'e sigarette... n'anelluccio... sta medaglia... 'A vuo' vedé?...

*Dal vicolo ancora accordi di mandolini e chitarre.*

MARIETTA. — (*allontanando la mano di Alfredo*) No... no... Contame... contame... e che voleva?

ALFREDO. — Niente... ch'ev' 'a vulé?! (*abbozza un sorriso, poi si copre il volto con le mani, e se ne sta pensoso*).

MARIETTA. — (*agitatissima*) No... no... Ti si è ingrossata la vena della fronte... stai pallido come un cenicio... ed intartagli a parlare... (*con tono che non ammette replica:*) ... Che voleva?...

ALFREDO. — Ssts... (*sorride a stento*) ...Accussi... 'e bello,... dice: Vuo' venì a ll'America? I' dimane parto... te 'mbarco io... — «All'America? ... E che faccio?» — Ggiesù, chello c'ha fatto tanta gente... Cirche... vide... te muove... te 'mpizze... e chi dice ca nun puo' fa' fortuna?... Certo, ccà che nce fai?...

MARIETTA. — (*affannosa perplessa:*) E tu?

ALFREDO. — (*continua, senza badarle*) «E comme faccio?... — Mammà... 'a casa... 'e ssore, 'e bello, accussi comm' 'e llascio?»

MARIETTA. — (*con un fil di voce, l'occhio dilatato:*) All'America?

ALFREDO. — E po' l'avarria vuluto dicere: E Marietta... comme 'a lascio? — Dice: ma tu llà fai furturna... sì giovane... ti presenti bene... hai una certa istruzione... la volontà non ti manca...

MARIETTA. — E tu?

ALFREDO. — (*senza raccogliere l'interruzione*) ... — «Cu ciento lire a 'o mese che ffai?... di' tu stesso... E che avvenire tieni dinanzi a te?... Mammà... 'e ssore... certo chiagneno nu poco... po'... si te vonno bene... se fanno capace... ca certamente se la tua posizione migliora... è un beneficio puranche per loro...».

MARIETTA. — (*con un singhiozzo, fissandolo:*) ... Te ne vaie?

ALFREDO. — (*ridendo a forza:*) ... E ssi, quanto piglio e me ne ieva! Chella pare ch'America era fatta Surriento...

MARIETTA. — Stà luntana assaie?

ALFREDO. — Assaie no... ma... certo... nun stà 'a vutata 'o vico!...

*Un silenzio.*

MARIETTA. — (*vinta da un triste presagio, con un piccolo grido, tirando a sé il giovane, e stringendoselo, forte, fra le braccia:*) Me lasse tu?... Me lasse tu? E a chi tengo io?... Nisciuno... Sulo a tte...

ALFREDO. — (*torcendosi le mani:*) Madonna mia!

MARIETTA. — Niente ti chiedo..., niente... ca nun me lasse... Sto malata... 'o vvide?... (*è convulsa*).

ALFREDO. — (*con voce commossa:*) Ma che tiene stasera?

MARIETTA. — Io nun te dico: sposame!... Lo so che non puoi... E che mi importa? Aggio aspettato dieci anni e tutta 'a vita aspettarria. Contro tutti ho lottato...

ALFREDO. — E io no?... Che ssai tu?... Che ssai tu?

MARIETTA. — Aspetteremo... Tanto abbiamo sognato... e continueremo a sognare... (*reclina il capo sulla spalla di Alfredo*)...

ALFREDO. — (*chetandola:*) E sì... e sì... (*le sfiora i capelli con una carezza...*) E zitta... aggio pazziato... Aggio ditto pe' di'... Ma comme? L'America? (*il suo sguardo si posa su di un filo d'argento: glielo strappa — ed ha un singhiozzo*)...

MARIETTA. — Che è?

ALFREDO. — (*stringendosela al cuore:*) Niente... nu capelluccio ianco... Te voglio bene...!

*Il Tenorino, nel vicolo, intona la canzone. Il lumicino si è spento, — d'intorno è buio... Un raggio di luna si è posato sul balconcello. Si intravedono a pena le povere persone.*

LA VOCE DEL TENORE. —:

Barcone 'nchiuso,  
addò stu core  
c' 'o primmo ammore — 'ncatenato sta...  
Tu ca m'he visto  
sera e matina  
dimme Nannina — si me penza a me...  
Pecché me vò lassà?  
Pecche me vò scurdà?  
Pecché sta faccia d'angelo  
me vò fa' chiagnere  
sta giuventù?...

*(e la canzone continua fino all'ultimo)*

MARIETTA. — *(singhiozza forte).*

ACHILLE. — *(mezzo brillo, ancora vinto dal sonno:)*  
Mariè...

ALFREDO. — *(commosso, chetando Marietta, e asciugandole le lacrime:)* Zitta... zitta... ca si te sentono...  
*(accenna ai vecchi).*

MARIETTA. — No... no...

ALFREDO. — *(lentamente si leva, consulta l'orologio, — manda un sospiro, — e sfiora con un bacio i capelli di Marietta:)* Addio!



MARIETTA. — Domani?... alle sette?... (*stringendose-  
lo al cuore:*) Vieni?

ALFREDO. — (*lento, tristissimo:*) Sì... dimane... a 'e  
ssette... (*e in punta di piedi si avvia verso l'uscio*).

MARIETTA. — (*lo segue, apre la porta, e, quando il  
giovane sta per uscire lo stringe, lo scuote, e, con un  
ultimo singhiozzo, gli domanda:*) Me lasse tu a me?

ALFREDO. — (*fa un gesto di diniego col capo. Palli-  
do, avvilito, barcollante, scompare*).

*L'uscio si rinserra con rumore sordo.*

MARIETTA. — (*singhiozzando, — il volto tra le mani  
— si appoggia alla parete, e con accento di infinita  
desolazione esclama:*) Nun torna cchiù!

## SCENA ULTIMA

### **Achille, Marietta, Rosina**

ACHILLE. — (*al rumore si desta di soprassalto. Si  
leva, e con voce roca, ma tenera, chiama:*) Mariè!...

MARIETTA. — (*con un fil di voce, frenando i singhioz-  
zi:*) Papà...

ACHILLE. — (*brancola con le braccia nelle tenebre:*)  
Che è?... (*si accosta alla figliuola, le solleva la testa,  
manda un sospiro:*) Ah!... Se vede na faccia allera...

Ride!... Ride!... Ccà nun se ride male...! Musicaa!...  
Musicaa!

*(Tossisce... barcolla, poi canta, con voce roca, sul  
motivo della canzone che viene dal vicolo:)*

Pecche me vuo' lassà?  
Pecche me vuo' scurdà?  
Pecche sta faccia d'angelo...

*Barcolla ancora, Marietta reclina la testa sulla spal-  
la del vecchio e singhiozza forte.*

ACHILLE. — *(se la stringe al cuore, e, levando il  
braccio in aria, grida, mezzo ubriaco com'è:)* Ride!...  
Ride!... Ccà nun se ride maie!... *(andando verso il  
balconcello:)* Rusì... Rusì... scètate!... Stasera sto 'e  
genio... Ballammo na mazurka!

*Marietta cade sul piccolo tavolo. La testa fra le  
mani, singhiozza disperatamente... Achille, urla, ride  
agita le braccia... e barcolla.*

*Dal vicolo in festa sale ancora la canzone.*

E LA PICCOLA COMMEDIA FINISCE